



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*06-07-08/11/2010*

**ARGOMENTI:**

- Impiantistica: F1 e disabili, scontro a Roma sui terreni
- Formula Uno: Paura per il pilota Button, aggredito dai rapitori
- Sport: settimana di successi per gli atleti azzurri (2 pagg.)
- Obesità infantile: la sedentarietà la prima causa

# F1 e sport per handicap: scontro sui terreni

## Eur, gli ettari delle Torri per il Gp

### sottratti alle attività paralimpiche. E' polemica

GABRIELE ISMAN

**D**OVEVA essere la Coverciano dei disabili, un centro sportivo all'avanguardia per sport paraolimpici. Approvati la concessione per l'area e il progetto, pronti anche i soldi per cominciare il primo stralcio. Ma poi è arrivata la Formula Uno, e così la cittadella al Tre Fontane rischia di rimanere ancora un sogno nel cassetto. «È chiaro che il Gran premio impatta anche nell'area che era stata assegnata a noi in concessione. Io mi vergogno come sportivo e come italiano dei tempi necessari per realizzare questa struttura con un iter iniziato nel 2006, ma i tempi rischiano seriamente di allungarsi ancora» dice Luca Pancalli, 46 anni, vicepresidente del Coni e presidente del Comitato Paralimpico italiano.

Il sogno nasce nel febbraio di quattro anni fa, quando l'area viene assegnata. Sette mesi dopo, a settembre, arriva anche la concessione edilizia e partono i lavori di demolizione dei fabbricati nella zona, che sono terminati a luglio del 2008. Il 10 ottobre di quell'anno è stata bandita anche la gara europea per realizzare la cittadella, il cui iter, tra ricorsi e controricorsi al Tar, è finito 20 giorni fa. Il Comitato Paralimpico ha anche i soldi: 15 milioni presi in mutuo dal Credito sportivo, più finanziamenti minori dalla Regione che però arriveranno all'avvio dei lavori, quando davvero si comincerà a realizzare quanto previsto: un palazzetto con piscina che servirà anche per il recupero motorio degli atleti, uno per il basket,

una pista d'atletica scoperta, campi da tennis e da calcetto, uffici, spogliatoi e una foresteria. Qui è il problema. «Sì, sono preoccupato per gli ulteriori ritardi che la Formula Uno può portare per il nostro progetto» dice Pancalli, che domani sera incontrerà Maurizio Flammini, presidente del Fg Group, che vorrebbe portare all'Eur il Gran premio di Roma a partire dall'agosto del 2013. «Ci siamo già parlati più volte - dice ancora

Pancalli - e ho garantito che non vi sarà alcuna limitazione alla nostra città dello sport. Al Tre Fontane vi sono due aree in concessione, limitrofe: quella del Comitato Paralimpico e quella della Federazione hockey su prato. È chiaro che se la Formula Uno si allarga nella nostra zona, noi possiamo recuperare quegli spazi nella area dell'hockey, ma anche quella federazione ha diritto ad avere una compensazione altrove: lo dico da uomo di sport». Pancalli ha anche un'altra preoccupazione: «Ci sono voluti quattro anni per concludere tutto l'iter. Se vi devono essere delle variazioni, serve dal Comune un percorso veloce. Non vorrei diventare vecchio prima di vederlo terminato, ma su questo l'amministrazione sembra d'accordo. Anche se, certo, secondo i nostri cronoprogrammi, nel 2010 dovevamo avere già terminato tutte le strutture».

Pancalli non si sottrae all'ultima domanda: cosa pensa del Gran premio? «Da uomo di sport mi piace ogni evento sportivo, ma non sta a me giudicare altri tipi di impatto». Il Gran premio all'Eur non piace sicuramente ad Andrea Alzetta, capogruppo al Comune di Action, che venerdì ha proposto un referendum sulla Formula Uno così come proposto dal sindaco a Tor Bella Monaca.

la REPUBBLICA

07 - 11 - 2010

# Button aggredito

## dai rapinatori

MARCO DEGL'INNOCENTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SAN PAOLO** (Brasile) ● Scena di ordinaria criminalità, per una città devastata dalla malavita come San Paolo. Ma stavolta è stato un pilota, il campione del mondo della McLaren Jenson Button, la vittima di uno dei tanti improvvisi attacchi di delinquenti armati alle auto ferme ai semafori, nelle interminabili code che si formano a tutte le ore in questa megalopoli di oltre 20 milioni di abitanti. E un brivido di paura e insicurezza si è diffuso per tutto il paddock.

**Attacco** Ieri mattina Button sorrideva, raccontando la disavventura che gli era capitata sabato sera, intorno alle 19, mentre tornava dal circuito in hotel: «Eravamo su una Mercedes Classe B, una vettura compatta, non appariscente, ma per fortuna blindata e con i vetri oscurati. Con me c'erano mio padre, John, il mio manager, Richard Goddard ed il mio fisioterapista, Mike Collier. Al volante un poliziotto in borghese, particolarmente addestrato alle situazioni di pericolo». All'improvviso alla macchina si sono avvicinati sei uomini. Probabilmente sbucati

dalle viuzze di una delle tante poverissime favelas di San Paolo, lungo la strada principale di Interlagos. Un uomo aveva una pistola, un altro una mitraglietta.

**Difesa** La prontezza di riflessi del poliziotto, Daniel Toni, è stata decisiva: «Arrivato al semaforo, l'autista aveva mantenuto una certa distanza dalla macchina che ci precedeva — ha spiegato Jenson —. Così ha avuto lo spazio per scattare via subito, fulmineo dopo aver messo l'auto di traverso per disorientare gli assalitori». La

Mercedes si è fatta rapidamente largo tra sei altri veicoli che la attorniavano in coda, senza troppi complimenti con le loro carrozzerie. Ed il gruppo con Button ha raggiunto indenne l'hotel: «E' stato orribile — ha concluso il pilota —. Ora sto bene, ma spero che adesso si faccia più attenzione al problema della sicurezza in questa città».

**Furti** Speranza probabilmente vana. Appena un'ora dopo, più o meno allo stesso semaforo, un van con tre ingegneri della Sauber è stato assalito da 5 uomini armati, uno di mitraglietta, forse la stessa banda dell'assalto a Button. Hanno aperto le porte del veicolo e mentre gli occupanti restavano paralizzati dalla paura, si sono impossessati di due zaini, dileguandosi. Ma non sono stati gli unici episodi di criminalità che hanno turbato l'ambiente del GP del Brasile. Venerdì il taxi dove si trovava Andrea Pellegrini, un tecnico della Brembo, è stato assalito, sempre ad un semaforo rosso, da un rapinatore che con la pistola ha infranto un finestrino della vettura. Il tassista è stato rapito a dileguarsi ed è stato evitato il peggio. All'interno del paddock, pur super con-

trollato, sono state invece rubate una telecamera ad un cameraman spagnolo ed apparecchi fotografici per 70 mila euro.

**Sicurezza** E dire che, almeno all'apparenza, il dispositivo di sicurezza intorno all'autodromo è enorme: oltre mille agenti delle varie polizie di San Paolo impegnati ogni giorno, con 342 moto e 270 macchine. Ma si vedono schierati anche lungo le strade di Interlagos che portano al circuito soprattutto durante le ore di afflusso di pubblico e team. La sera, quando ormai solo gli addetti ai lavori lasciano la pista, ce ne sono molti meno.

**Polemiche** L'episodio ha riacceso le polemiche sulla sicurezza di San Paolo e sull'opportunità di continuare a disputarvi il GP: «Quanto è successo e continua a succedere è inaccettabile. Le autorità devono fare di più», ha stigmatizzato Peter Sauber. Più conciliante Niki Lauda: «In fondo, a Button non è successo niente...». Bernie Ecclestone ha minimizzato: «Brasile pericoloso? Io giro tranquillo, con soldi ed orologi, mai successo nulla. A Londra per Oxford Street corri rischi maggiori».

LOW GAZZETTA

8 - 11 - 2010

# Italia Superstar

GOLF

## Francesco fa festa Molinari da re, che impresa in Cina

di MARCO DE MARTINO

ROMA - Ormai è festa permanente. Non fai in tempo a sbaraccare quella del giorno prima che già devi riapparecchiare per quella del giorno dopo. Qualcosa di veramente incredibile sta succedendo al golf italiano che tra vittorie, imprese e sorprese continua a imbucare a occhi chiusi risultati strepitosi. Come ieri in Cina dove Francesco Molinari ha vinto il prestigioso HSBC Champions di Sheshan, quarto e ultimo

torneo stagionale dell'aureo WGC, risolvendo a suo favore l'infinito duello di nervi con il più forte giocatore del mondo, l'inglese Lee Westwood, battuto dopo tre giorni e 72 buche di un solo colpo, 269 a 270. In quella situazione chiunque avrebbe preferito trovarsi a Pamplona inseguito dai tori, invece Francesco Molinari

**BATTUTO IL N.1 WESTWOOD**

*Sfida di nervi senza tremare  
«Mi sento orgoglioso»*

non ha detto bah e ha tenuto dietro l'Implacabile con una maturità impressionante. Nel dettaglio: secondo torneo della carriera a quattro anni di distanza dall'Open d'Italia del 2006; ingresso nella top-15 mondiale; altri 860.153 euro messi nel salvadanaio; e nel totale scavalcato il muro dei 6 milioni di euro vinti di soli premi in carriera. Per il dottore in economia aziendale di Torino, il più piccolo dei Molinari's, che oggi compie 28 anni, è la consacrazione.

«Mi sento orgoglioso di quello che ho fatto, per arrivare a questo titolo ho dovuto fare un lungo cammino. E sono stupito per come ho giocato perché con Westwood incollato dietro ad un solo colpo non ha reso le cose facili» ha detto Molinari, dopo. La sofferenza è stata totale perché West non ha mollato fino all'ultima buca, anche se Molinari ha messo il sigillo sulla vittoria alla 16 con un secondo colpo strepitoso che ha messo la palla in bandiera prenotando il birdie successivo. Tiger Woods si è piazzato sesto con 281, Edoardo Molinari 41° con 289 e Manassero 53° con 293.

«Una soddisfazione immensa - ha detto il presidente della FIG Franco Chimenti - ma sapevo che sarebbero arrivati altri successi perché con i tre grandissimi giocatori che abbiamo non ci è precluso nessun traguardo». E' l'Italian way, quest'anno due titoli a Edo, poi la Ryders Cup, poi due settimane fa Manassero. E siamo solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANOTTAGGIO

## Miani, oro in voga: in singolo è trionfo mondiale

di FRANCO FIGAS

KARAPIRO - I mondiali di canottaggio in Nuova Zelanda si chiudono nel migliore dei modi per l'Italia grazie alla medaglia d'oro conquistata dal ravennate Marcello Miani nel singolo pesi leggeri. In più, nella giornata conclusiva sono arrivate anche due medaglie di bronzo ottenute dalla finanziaria Laura Milani nel singolo pesi leggeri donne e dall'otto pesi leggeri (Scala, Riccardi, De Maria, Dell'Aquila, Pinca, Gallo, La Padula, Mascarenhas, timoniere Di Palma).

Alla fine della settimana sono in tutto 6 le medaglie conquistate dall'Italia in questi Mondiali neozelandesi: 1 oro, 3 argenti e 2 bronzi, ai quali va sommato l'argento del "quattro con" intellettivi nella categoria "Adaptive Rowing".

Quella di Miani è stata una gara aggressiva, con la leadership conquistata poco dopo il primo quarto di gara e mai più mollata. Prima l'ungherese Galambos e poi lo slovacco Babac hanno provato ad insidiare l'azzurro, ma alla fine si sono dovuti arrendere incassando distacchi pari rispettivamente a 2"37 e 4"04. Quella 2010 è quindi una stagione da incorniciare per Miani, un anno fa bronzo nel doppio pesi leggeri a Poznan e quest'anno primo ai tricolori, agli Europei ed ora ai mondiali.

«Oggi mi sentivo molto bene - ha detto il neo-campione del mondo dopo la gara - Ho razionalizzato l'uso delle mie energie e, poco dopo metà gara, ho lanciato l'allungo decisivo: a 500 metri dal traguardo ho capito che non mi avrebbero più preso. Dedico questo titolo mondiale a mio papà Luciano, a tutta la mia famiglia e alla mia ragazza Irene che ha sopportato questo lungo viaggio per seguirmi».

Laura Milani si conferma sul podio del mondiale dopo l'argento di Poznan 2009: questa volta la piazza d'onore sfugge nel finale a vantaggio della neozelandese Ayling (56 centesimi) ma, dopo una gara impostata con grande intelligenza, l'azzurra riesce comunque a respingere il forcing della brasiliana Beltrame (13 centesimi). Terzo anche l'otto pesi leggeri azzurro che, dopo un buon avvio, viene passato dalla Germania e dall'Australia: la barca azzurra lotta sino alla fine portando a casa la medaglia, dietro ai tedeschi, oro, ed agli australiani, argento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO

- SPORT -

8 - 11 - 2010

SEGUE ↓

## Dominio Fed Cup, il trofeo è azzurro per la terza volta

ROMA - Tutti si aspettavano l'indomita Francesca, il regalo finale di un anno record. Invece c'è voluta la dolce, tenera e un po' trascurata Flavia per conquistare il punto decisivo e il terzo titolo mondiale di Fed Cup dentro le curve pericolose di una notte italiana prima tenebrosa e poi azzurrissima. Italia batte Usa 3-1. Paura? Un po'. Dopo il 2-0 di sabato doveva essere una formalità, fare presto e poi andare tutti a festeggiare a San Diego in spiaggia.

### IL PUNTO DEL 3-1 DELLA PENNETTA

*Imprevisto ko della  
Schiavone con  
la Oudin, poi Flavia  
batte Vanderweghe*

Invece il fantasma di Francesca Schiavone vaga per il campo e viene travolta mooolto a sorpresa 6-3, 6-1 dal diciannovenne robotino yankee Melanie Oudin, la sostituta dell'ammaccata Mattek-Sandek, con il risultato che le responsabilità passano di colpo sulle spalle levigate di miss Pennetta. Flavia in genere sente la pressione, ma stavolta sa

che tocca a lei. Ha passato tutto il 2010 oscurata dal monumento della Schiavone, campionessa a Parigi e poi numero 6, e ora rivuole indietro il ruolo di leader, tutto orgoglio. La notte apparentemente complicata diventerà magica.

Nel match decisivo Flavia comincia male, la baby Coco Vanderweghe scatta a 1-0 e cinque palle del 2-0, poi Flavia si scrolla di dosso la tensione (quel game sarà decisivo) e di esperienza, maturità, solidità, prende le misure all'avversaria e la manda in tilt chiudendo il set 6-1 e salendo addirittura 2-0 nel secondo set per una striscia di 8 game consecutivi che scaveranno una voragine fino al 6-2 finale. Diventerà una passeggiata, fino alle urla di felicità finali. Quello di ieri è stato il suo 143° match dell'anno, è stremata, ma l'occasione era decisamente troppo importante.

Trionfo, dunque. Contro le Williams sisters avremmo perso, contro gli Stati Uniti B invece vinciamo con merito, chiudendo un anno storico per il tennis femminile azzurro, il titolo della Schiavone al Roland Garros, Franci record al numero 6, due italiane insieme per la prima volta nella top ten, sette azzurre tra le prime cento, e ora questa terza Fed Cup in cinque anni di successi incredibili. Forse non siamo la squadra più forte del mondo (Russia? Belgio? Usa al completo?) ma siamo i campioni del mondo. Cambia niente?

M.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il fioretto siamo noi Elisa & Co. sul podio iridato

PARIGI - La campionessa stavolta non ha vinto, la mamma invece non può perdere. Valentina Vezzali manca la finale mondiale e si presenta sul podio per il bronzo del fioretto in compagnia del figlio Pietro, 5 anni. Sotto le volte e le vetrare maestose del Grand Palais di Parigi la pluricampionessa olimpica (3 ori) e iridata (5) sorride lo stesso dopo aver assistito alla finale tra le compagne azzurre Elisa Di Francisca e Arianna Errigo, che l'ha sconfitta in semifinale.

### DONNE, VINCE DI FRANCISCA

*Errigo argento,  
solo un bronzo  
di delusione  
per la Vezzali*

Vince la prima, che non aveva ancora conquistato un titolo mondiale, l'Italia fa tripletta - oro argento e bronzo - e la coreana del sud Nam Hyun Hee è bronzo ex aequo con Vezzali.

La gioventù chiede strada e se la prende, in un turbine di assalti sulla suggestiva pedana francese che porta tre italiane

in semifinale. Prima la Di Francisca supera l'intrusa Nam 15-12, poi è battaglia generazionale tra l'immensa Valentina, 36 anni, e Arianna Errigo, 22, oro mondiale a squadre nel 2009. La ragazza monzese va avanti, subisce una serie stordente di stoccate consecutive della Vezzali, ma al momento decisivo riemerge forte e vince 15-10. Se è un passaggio di consegne si vedrà: l'anno scorso in Turchia fu la Di Francisca a togliere il podio alla Vezzali. Valentina voleva Europei, Mondiali e le Olimpiadi di Londra, ma il secondo obiettivo è saltato. Così come il primato di 6 ori iridati.

La finale è tirata, ma a prevalere è la Di Francisca, 28 anni a dicembre, marchigiana di Jesi e delle Fiamme Oro della polizia come la Vezzali. Finisce 15-11, con Errigo in corsa quasi fino al termine. Da notare che quest'ultima nei quarti aveva superato 15-10 la russa Shanaeva nonostante un lieve malore accusato in pedana. Prima di ieri il miglior risultato della Di Francisca erano un argento europeo e un bronzo mondiale.

Se super Valentina ha preso solo il bronzo, il favorito del torneo maschile di fioretto è uscito al secondo assalto: Andrea Baldini, campione mondiale in carica, si è fatto sorprendere dal francese Victor Sintès. Eliminati al primo turno Cassarà e Aspromonte. Avola nei quarti. L'oro se l'è preso il tedesco Peter Joppich.

IL MESSAGGERO

- SPORT -

08 - 11 - 2010

# Andrea Ghiselli, ricercatore nutrizionista dell'Inran "Ma la vera causa dell'obesità è la vita troppo sedentaria"

ROMA — Andrea Ghiselli, esperto di alimentazione, vietare gli happy meals è un provvedimento utile?

«È utile solo nella misura in cui fa riflettere sul problema dell'obesità e sulla necessità di una corretta alimentazione, ma il proibizionismo non ha mai funzionato, non è così che si risolve un fenomeno preoccupante».

E come si risolve?

«Il problema non è quello che si mangia, ma che non si fa movimento, in un mondo sempre più immobile è necessario mangiare pasti con meno calorie. Non possiamo colpevolizzare le merendine e gli happy meals ma il fatto che il bambino sta seduto mentre mangia le me-



### L'ESPERTO

Andrea Ghiselli, ricercatore dell'Inran

rendine. Noi abbiamo bambini che non fanno più attività fisica in modo spontaneo, non camminano, non giocano più nei cortili, non si muovono, l'unica attività fisica è quella sportiva organizzata dai genitori».

Quindi l'alimentazione non c'entra?

«C'entra perché dobbiamo mangiare sempre di meno e privilegiare alimenti densi di nutrienti e poco di calorie, si potrebbe mangiare di tutto

se il fabbisogno fosse di duemila calorie ma il fabbisogno è molto sceso».

Quindi questi provvedimenti sono inutili?

«No, sensibilizzano verso un certo tipo di problemi ma si commette l'errore di puntare il dito sul cibo invece che sulla sua causa».

L'obesità è in crescita?

«Sì, ovunque nel mondo occidentale, i bambini italiani sono i più grassi d'Europa».

Come si può intervenire?

«Servirebbe un piano nazionale a partire dalla scuola: più ore di educazione fisica, meno lavagne interattive e più palestre».

(m.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La REPUBBLICA

07-11-2010